

# Alfano: «Nessuno fermerà la Tav»

Il ministro dell'Interno nel cantiere in Val Susa: «Opera strategica per l'Italia»

CHIOMONTE - «Nessuno può fermare uno Stato sovrano che ha assunto la sua decisione». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, arrivando al cantiere Tav di Chiomonte. «Lo Stato è unito e fa squadra - ha aggiunto - protegge l'opera e ne assicura la realizzazione. Lo fa perché il suo mestiere è difendere i cittadini e le opere che ritiene strategiche come questa». «Il cantiere Tav è andato avanti a prescindere del colore politico dei governi» ha precisato Alfano, parlando con i giornalisti al cantiere della Tav in Val Susa. «Il cantiere è un'opera strategica per il Paese - ha spiegato Alfano - frutto di trattati internazionali. Quei trattati hanno il bollo del parlamento italiano e quel bollo non sarà cancellato da nessuna ipotesi di cambiamento di governo».

«La presenza del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al cantiere Tav di Chiomonte è un segnale importante di attenzione verso tutte le forze impegnate nel portare avanti l'opera ed a difenderla dai continui attacchi di ogni tipo». Così Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap Torino, sindacato della Polizia di Stato. «Vedere insieme il ministro, il Capo della Polizia, il nuovo prefetto, il presidente della regione e quello della provincia di Torino - aggiunge - in un luogo che ha visto, e vede, minacciata l'incolumità fisica

di maestranze e forze di Polizia, serve senza dubbio a rendere più forte l'immagine dello Stato». Secondo il sindacalista «le parole pronunciate, di forte intransigenza contro i violenti, servono a rinsaldare quel legame tra gli operatori sul campo e i vertici istituzionali che, soprattutto nei primi mesi di attività del cantiere, sembravano non comprendere la gravità della situazione». Ringraziando il ministro Di Lorenzo richiama «l'attenzione di tutti perché non si sottovaluti la gravità degli attacchi al cantiere e si contrasti, in ogni ambito, la deriva »intellettuale« che tenta di far passare il tentato omicidio per nobile gesto di disobbedienza civile». «Il vicepresidente Alfano non può impiegare le Forze Armate contro il dissenso e la mobilitazione popolare in Val di Susa. Il sacro dovere di difesa della Patria sancito dall'art.52 della Costituzione non può essere confuso e stravolto con una operazione di occupazione militare di una parte del territorio italiano». È quanto affermano i deputati in commissione Difesa del M5S in merito alla visita di ieri compiuta da Alfano ai cantieri del Tav in Piemonte. Il responsabile del Viminale, accusano gli stellati, «parla da capo esercito d'occupazione». «Le sue frasi sono irresponsabili - proseguono i deputati M5S - e hanno l'unico obiettivo di alzare la tensione».

